



I lavori alle terme ancora avvolti da nubi

Negli ultimi numeri del nostro giornale vi abbiamo raccontato gli sviluppi, i cui contorni spesso sono poco chiari, dell'iter che l'Amministrazione Comunale ha intrapreso per cercare di riaprire l'albergo termale.

Vi abbiamo parlato di una procedura, a nostro avviso, viziata sotto molti punti di vista e anche di alcune stranezze nei vorticosi cambi di amministratore nella società che si è aggiudicata la gara per la gestione. Purtroppo l'albergo è ancora chiuso, nonostante i proclami dei nostri amministratori, i lavoratori sono a spasso e il Comune sta spendendo notevoli somme per eseguire chissà quali lavori.

Non è chiaro chi stia eseguendo i lavori, né chi li abbia commissio- nati: ad un'interrogazione presentata da tutti i consiglieri di minoranza è stata data una risposta molto evasiva che non chiarisce nessun dubbio anzi, se è possibile, li amplifica.

Anzi abbiamo scoperto, nonostante il Sindaco nella sua risposta all'interrogazione cada dalle nuvole, che tra le tante ditte che lavorano o che hanno lavorato nella struttura termale ce n'è una che ha rapporti stretti con la società Salute & Benessere Casteldoria Terme S.p.A.

Dagli atti in nostro possesso, non sicuramente messi a

d i s p o s i z i o n e
dall'Amministrazione
Comunale, risulta che la
società RA.RI. S.r.l. è
stata incaricata di ese-
guire lavori di fornitura

ed assemblaggio di accessori per piscina presso l'impianto termale di Sardara per un importo pari a 209.476,80 € L'amministratore di questa società è il Sig. Renato Damasconi, colui che nel numero precedente di "Sardara in Comune" abbiamo indicato come l'ultimo della lunga serie di amministratori della Salute & Benessere Casteldoria Terme S.p.A.. Il Comune dà quindi i soldi al nuovo gestore che fa eseguire i lavori ad una società da lui stesso amministrata. Il Sindaco, nella risposta all'interrogazione della minoranza, dichiara che non risulta che la società RA.RI. S.r.l. abbia lavorato per conto dell'Amministrazione Comunale.

Ma allora perché il legale di questa società in una lettera che noi abbiamo agli atti dichiara "...che gli accordi relativi al pagamento del preventivo n. 94/09 intercorrono unicamente tra RA.RI. S.r.l., Comune di Sardara e Salute e Benessere S.p.A...."? Questi dubbi hanno sollecitato i consiglieri di minoranza a chiedere chiarimenti, che non sono arrivati. Non sono stati forniti chiarimenti neanche in merito ad un'altra società, la Aqua Selva S.r.l., che ha sede in Romania e che pare abbia rimosso, non si sa su incarico di chi, 8 pompe delle piscine e un soffiante

per l'idromassaggio.

Pensiamo sia un dovere dell'Amministrazione Comunale vigilare sullo svolgimento dei lavori in una struttura di sua proprietà, controllare che tutti i lavoratori siano regolarmente assunti, puntualmente retribuiti, che nei cantieri siano rispettate le norme sulla sicurezza sul lavoro e che ci siano rapporti chiari tra le ditte che vi operano. Purtroppo l'Amministrazione fa spallucce alle nostre richieste di chiarimenti, richieste avanzate nell'interesse dei cittadini di Sardara che sono i veri proprietari dell'albergo: i soldi spesi nell'albergo sono dei sardaresi. Sull'opportunità o meno di fare i lavori non entriamo nel merito, sono scelte politiche di chi amministra che ha il dovere di indicare le sue priorità, però sulla trasparenza nei rapporti tra imprese e col Comune e sulla correttezza delle procedure abbiamo il dovere di vigilare.

È con questo spirito che nel numero scorso di "Sardara in Comune" abbiamo sollevato dubbi sulla scelta del Sindaco e della maggioranza

continua a pag. 2

In questo numero

- *I lavori alle terme ancora avvolti da nubi* a pag. 1-2
- *Lettera aperta* a pag. 2
- *Autovelox: ricorsi accolti. E io pago!* a pag. 3
- *L'acqua è un bene essenziale* a pag. 3-4

Sardara in Comune

Periodico di informazione Politica del Gruppo Consiliare Sardara in Comune
Reg. Trib. di Cagliari n° 23/06 del 14 novembre 2006
Direttore Responsabile Giorgio Atzori • Direttore Editoriale Massimo Sanna
Redazione e Amministrazione • Via Umberto 09030 Sardara (VS)
E mail: listacivica@sardaraincomune.eu Stampato presso la tipografia ArtGraf.

continua da pag. 1

di prestare una garanzia con una fideiussione per l'ammortamento del mutuo che il concessionario contrarrà per fare lavori nell'albergo.

Questo argomento è tornato prepotentemente all'attenzione in uno degli ultimi Consigli Comunali dove è emerso in maniera chiara che l'Amministrazione Comunale, pur di assecondare le richieste della Salute & Benessere Casteldoria Terme S.p.A., è disposta anche a forzare le norme.

Infatti la fideiussione è disciplinata dall'art. 207 comma 3 del D.Lgs. n. 267/2000 che recita testualmente: "La garanzia fideiussoria può essere rilasciata anche a favore di terzi per l'assunzione di mutui destinati alla realizzazione o alla ristrutturazione di opere a fini culturali, sociali o sportivi, su terreni di proprietà dell'ente locale, purché siano sussistenti le seguenti

condizioni: a) il progetto sia stato approvato dall'ente locale e sia stata stipulata una convenzione con il soggetto mutuatario che regoli la possibilità di utilizzo delle strutture in funzione delle esigenze della collettività locale; b) la struttura realizzata sia acquisita al patrimonio dell'ente al termine della concessione; c) la convenzione regoli i rapporti tra ente locale e mutuatario nel caso di rinuncia di questi alla realizzazione o ristrutturazione dell'opera".

Come si può osservare è necessario che si intervenga su opere che abbiano una finalità culturale, sociale o sportiva, qualunque persona di buon senso intuisce che l'albergo termale non può annoverare nessuna di queste finalità, la struttura ha finalità turistico-ricettive e di centro benessere. L'assessore Roberto Caddeo pur di motivare la decisione già assunta ha forzato oltre modo la mano, sostenendo che "...la cura del corpo è sicuramente attività di carattere sportivo...", anzi ha proposto al Consiglio Comunale di

approvare una convenzione per l'utilizzo delle piscine per corsi di nuoto diretti all'attività sportiva, neanche stessimo parlando di una piscina olimpionica. Anche nella concessione della fideiussione ci siamo imbattuti in legami poco chiari tra le parti interessate: tra i documenti presentati dalla Giunta a supporto della decisione che doveva essere assunta dal Consiglio Comunale abbiamo trovato un piano di ammortamento di un mutuo per 800.000€ presentato dalla INTERFINEUR S.r.l. il cui

amministratore è la Signora Silvana Denughes anche amministratrice (l'ennesima) della Salute & Benessere Casteldoria Terme S.p.A..

Quindi il Comune non solo presta fideiussione ad un privato forzando la legge, ma la società di intermediazione finanziaria è amministrata dalla stessa persona che poi prenderà i soldi. Ormai le stranezze sono tante, bisogna che gli amministratori dissipino al più presto ogni dubbio.

Lettera aperta

Caro Signor Sindaco, carissimi Colleghi del Consiglio Comunale,

essere giovani, per età e per esperienza politica, implica la possibilità di svincolarsi dai ricordi e di affrontare il dibattito politico con un cuore assai più leggero e con la mente più libera di chi, da anni, siede nei banchi del consiglio. Vogliate quindi cogliere le mie parole non come una critica, ma come la volontà di condividere alcune riflessioni che nascono dai miei primi mesi di lavoro in consiglio comunale, ma anche dal dialogo con molti cittadini sardaresi che contestano una politica afflitta dalla mancanza di rispetto delle altrui opinioni o dalle accese ostilità.

Per affrontare problemi caldi, come quelli che sta vivendo ultimamente Sardara, sono necessarie menti fredde, capaci di scorgere in chi ha un pensiero diverso, una possibile alternativa e non un attacco personale. Mi spiace invece constatare che, nell'aula consiliare non sempre si tengano basse le parole e si ricada sovente in quella subdola dietrologia fatta di inutili attacchi alle precedenti amministrazioni o di lunghi sermoni in cui sembra contare solo la possibilità di avere l'ultima parola. Il partito preso rischia così di impoverire il dibattito politico o al contrario, di rendere infuocate le importanti vicende sardaresi che invece meriterebbero un atteggiamento decisamente più sereno. Le vecchie amministrazioni hanno fatto il loro corso: è l'oggi il tempo di cui si deve parlare. Chiunque amministri, seppur dotato delle migliori intenzioni, in quanto essere umano, è suscettibile di errori: non esiste l'amministratore perfetto. Esiste però l'amministratore che si avvicina alla sua missione con umiltà, con uno spirito di ascolto, consapevole di essere fallibile e di dover mettere più volte in discussione se stesso nella prospettiva del bene comune.

Inizia un nuovo anno. C'è un'attualità fatta di persone, situazioni, problemi e risorse che attendono da tutti noi un'assunzione di responsabilità concreta nei gesti, nei modi e nelle parole.

Simona Ibba

Autovelox: ricorsi accolti. E io pago!

“Chi ha avuto, ha avuto, ha avuto... chi ha dato, ha dato, ha dato... scurdámmoce 'o ppassato, paisá!” Ci auguriamo che la frase della celebre canzone napoletana, non possa ritenersi valida anche per la famigerata questione dell'autovelox che, dal 2007 sta tormentando molti cittadini sardaesi. Recentemente la vicenda si è arricchita di nuovi interessanti particolari.

Il Giudice di Pace, nella persona del Dott. Sergio Loi, esaminati alcuni dei numerosi ricorsi dei cittadini, che a lui si sono rivolti, per ottenere l'annullamento della contravvenzione **ha accolto il ricorso** dichiarando il verbale di contestazione illegittimo e condannando il Comune di Sardara (cioè ciascuno dei cittadini sardaesi) al pagamento di 150€ più IVA e CPA per ciascun ricorso vinto, se presentato attraverso un legale.

Recentemente i consiglieri Simona Ibba e Franco Atzori hanno presentato un'interrogazione per conoscere l'ammontare delle spese sostenute dal Comune di Sardara per risarcire i numerosi cittadini che hanno visto riconosciuto l'annullamento della contravvenzione. Nell'interrogazione è stato inoltre chiesta al sindaco la possibilità di annullare in sede di autotutela le contravvenzioni il cui giudizio sia ancora pendente presso in Giudice di Pace in modo da non gravare il Comune di Sardara di ulteriori

spese e liberando allo stesso tempo i cittadini da fastidiose incombenze burocratiche. È stata inoltre chiesta l'opportunità di risarcire anche i cittadini che, pur non avendo fatto ricorso, hanno in buona fede e ingiustamente pagato l'illegittima contravvenzione.

I toni con cui il sindaco ha risposto all'interrogazione si sono rivelati un tantino accesi. L'impeto potrebbe nascere dalla presa di coscienza dei fatti attuali: l'illegittimità delle contravvenzioni e le condanne inflitte dal Giudice di Pace al Comune di Sardara, evidenziano gravi errori e responsabilità compiuti, a nostro giudizio, dalla giunta Zucca in merito a questa vicenda: gli atti di indirizzo, formulati per l'utilizzo delle apparecchiature autovelox (evidente volontà di colpire le tasche dei cittadini per fare cassa), la mancata assunzione delle responsabilità scaricate impropriamente sul corpo di polizia municipale, facendo intendere, anche con dichiarazione rilasciate a mezzo stampa che la responsabilità di quanto accaduto era imputabile al Comandante dei Vigili Urbani, obbligato, invece, per legge a dare attuazione alle decisioni del Sindaco e dei suoi Assessori, o la mancanza di buon senso nel cogliere che 1325 multe in poche ore di controllo sono un tantino

eccessive. A nostro avviso però, l'errore più grave, imputabile alla presunzione della Giunta Zucca e della sua maggioranza nasce dall'aver respinto la petizione popolare discussa in consiglio comunale il 30 novembre del 2007 e presentata da 726 cittadini sardaesi che chiedevano l'assunzione di misure alternative all'autovelox per garantire la prevenzione di incidenti e tragedie sulla strada. A questi cittadini di cui non sono state accolte le istanze, ai consiglieri comunali di Sardara in Comune e Sardara Democratica che, nel novembre del 2007, hanno supportato la petizione popolare dei cittadini sardaesi e che, dai banchi della maggioranza, sono stati accusati di “sobillare il paese”, all'assemblea del comitato che ha promosso la petizione, etichettata allora dalla maggioranza come “una riunione di carbonari” dovrebbero essere formulate sentite, anche se ritardatarie, scuse, mentre, a chi ha pagato ingiustamente oltre alle scuse, dovrebbero essere restituiti i soldi, sottratti a stipendi e pensioni di famiglie spesso monoreddito e/o a ignari cittadini che, ingiustamente, convinti di essere nel torto si sono fidati del Sindaco, della sua Giunta e della sua Maggioranza.

L'acqua è un bene essenziale

Presentato in Consiglio Comunale un ordine del giorno della minoranza

Il mese scorso la Camera dei Deputati ha convertito in legge, con l'ormai abusato voto di fiducia, il decreto Ronchi il quale tra le altre misure prevede l'articolo 15

“Adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica”.

Articolo apparentemente innocuo ma che invece è un vero e proprio cavallo di Troia utilizzato dal Governo Berlusconi per aprire la strada a speculazioni selvagge da

parte delle multinazionali che si butterebbero a capofitto su quello che ormai è definito **l'oro blu**, con la conseguenza di oneri sempre più pesanti a carico dei cittadini.

Per quale ragione il Governo abbia posto la fiducia non è dato saperlo, considerato che c'era ancora una settimana di tempo prima che sca-

continua da pag. 3

dessero i termini per la conversione del decreto e che il centro-destra gode di un'ampia maggioranza. L'apertura della discussione avrebbe portato l'argomento all'attenzione dell'opinione pubblica, avrebbe consentito ai Sindaci di allearsi per evitare lo scippo che si stava perpetrando ai danni dei propri cittadini.

Se si fosse aperta la discussione qualcuno avrebbe potuto, dati alla mano, confutare l'opinione diffusa che con la privatizzazione si sarebbero ridotti costi e tariffe. Le esperienze recenti ci dimostrano che nei territori dove operano le grandi società non sono diminuite le perdite della rete e tantomeno le tariffe che spesso sono lievitate.

Il dibattito in Parlamento avrebbe consentito di ribadire con fermezza che l'acqua è un bene essenziale ed insostituibile per la vita e che la disponibilità e l'accesso all'acqua potabile costituiscono un diritto inviolabile dell'uomo. L'acqua essendo un diritto non può essere considerata una merce ma un bene comune e pubblico, al pari dell'aria essendo una risorsa fondamentale deve essere nella disponibilità di tutto il genere umano.

Anche il Parlamento Europeo si è più volte pronunciato in questa direzione, con la risoluzione del 15 marzo 2006 ha dichiarato che l'acqua è un bene comune dell'umanità e come tale il suo accesso costituisce un diritto fondamentale della

persona umana e ha chiesto che siano esplicitati tutti gli sforzi necessari a garantire l'accesso all'acqua alle popolazioni più povere entro il 2015, mentre nel paragrafo 5 della sua risoluzione dell'11 marzo 2004 ritiene che, essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, la gestione delle risorse idriche non debba essere assoggettata alle norme del mercato interno.

Invece il Governo Berlusconi pone la fiducia privando il Parlamento di esercitare il suo ruolo di rappresentanza del popolo e converte in legge l'art. 15 del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, che modifica l'art. 23-bis della L. 133/2008 che attualmente disciplina la gestione del servizio idrico integrato in Italia.

Col nuovo art. 23-bis si procede in maniera decisa verso la privatizzazione dei servizi idrici espropriando l'acqua potabile dal controllo degli Enti Locali e dei cittadini, consegnando l'acqua al mercato con tutte le ripercussioni sociali che questo può generare.

La nuova versione dell'art. 23-bis prevede l'affidamento della gestione dei servizi pubblici a rilevanza economica a favore di imprenditori o società in qualunque forma costituite individuati mediante procedure competitive ad evidenza pubblica o, in alternativa a società a partecipazione mista pubblica e privata con capitale privato non

inferiore al 40% e la cessazione degli affidamenti "in house" a società totalmente pubblica, controllate dai comuni alla data del 31 dicembre 2011.

Questo epilogo va scongiurato a tutti i costi, l'acqua non è una merce, è un diritto umano e il servizio idrico integrato è un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica.

Inoltre il provvedimento in questione è lesivo delle prerogative assegnate dalla Costituzione alle Regioni che hanno competenza esclusiva in questa materia in quanto il servizio idrico integrato è un servizio pubblico essenziale, di interesse generale, senza alcuna rilevanza economica e pertanto non rientrante nella disciplina della libera concorrenza.

Noi pensiamo che su questa materia non ci devono essere tentennamenti, consegnare l'acqua al mercato vuol dire mettere a rischio la democrazia, la storia ci ha insegnato che chi governa l'acqua comanda. In questi giorni i nostri consiglieri comunali Simona Ibba e Franco Atzori hanno messo in campo la prima iniziativa, con un ordine del giorno portano il dibattito in Consiglio Comunale con l'intento di impegnare il Comune di Sardara a promuovere iniziative per far sì che l'acqua rimanga un bene pubblico.